



### CONFERENZA: Regioni e futuro dell'Europa

Stimati colleghi, gentili ospiti,

grazie per essere qui, la vostra presenza è la dimostrazione di quanto il ruolo delle Regioni e l'evoluzione del regionalismo siano temi essenziali per misurarci con le sfide che l'Europa si trova a dover affrontare.

Un benvenuto particolarmente cordiale alle associazioni europee presenti, in particolare:

- *l'Association of European Border Regions (AEBR)*, rappresentata dal suo Presidente, *Karl-Heinz Lambertz*, ed anche Primo Vice Presidente del Comitato delle Regioni,

- *l'Assemblea delle Regioni europee (AER)*, rappresentata dal Vice Presidente *Magnus Berntsson*,

- e il *Congresso dell'autorità locali e regionali del Consiglio d'Europa*, rappresentato da *Gudrun Mosler-Törnström*, Presidente del Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa

- la *Federation of Regional Growth Actors in Europe*,

Associazioni che ringrazio per aver condiviso con la CALRE un approccio costruttivo, di dialogo e confronto diretto sui temi che ci stanno a cuore.

Un benvenuto e un ringraziamento anche ai moderatori che accompagneranno l'evoluzione della conferenza, *Luciano Clerico* dell'ANSA, *Maurizio Lucchi*, direttore de La Prealpina e *Riccardo Sorrentino* de Il Sole 24 Ore.

L'incontro di oggi ha un forte valore **simbolico**, che trascende le singole associazioni che attivamente vi partecipano, perché coniugare le domande sul futuro dell'Europa a quelle sul futuro delle Regioni e del regionalismo significa scegliere di assegnare a queste ultime l'importante e gravoso compito di giocare un ruolo, ideale e strutturale, nell'evoluzione delle **policies comunitarie** degli anni futuri.

Il valore simbolico troverà una declinazione pratica nel Documento sul rafforzamento del ruolo delle Autorità Regionali e delle Associazioni che avremo il privilegio di consegnare al Presidente del Comitato delle Regioni, **Markku Markkula**, a cui esprimo la mia gratitudine per la sua presenza qui a Varese.

Noi siamo convinti che **la qualità della rappresentanza** degli interessi regionali è fortemente legata ad un **esito positivo e costruttivo delle modalità con cui i cittadini si rapportano alle istituzioni**, nella consapevolezza che un sempre maggiore coinvolgimento delle autorità locali nel processo decisionale europeo è più che mai **storicamente appropriato**.

Dare attuazione a principi cardine quali sussidiarietà, proporzionalità, governance multilivello può avviare un processo **di riavvicinamento dei cittadini all'Europa attraverso i territori per arrivare al cuore dello stesso progetto politico europeo**.

È prioritario **recuperare** – anziché disperdere – **il valore e la passione che sono all'origine del progetto di integrazione europea, valorizzando dell'Europa il suo essere un'Unione di popoli e territori**.

Alla luce di questo può essere compresa la volontà della CALRE di intensificare e consolidare le relazioni che intercorrono con le principali associazioni del regionalismo europeo, rispondendo alle spinte disgreganti e centrifughe dell'attuale **dibattito politico, con il dialogo, con la condivisione, con una visione collaborativa e una convergenza di posizioni sulle principali istanze di rilevanza regionale**.

Per questo oggi affronteremo e analizzeremo le caratteristiche e le sfide del regionalismo europeo, approfondendo due rilevanti aspetti dell'attualità europea, la politica di coesione e la crisi dei migranti, grazie al contributo, per ognuno dei tre filoni tematici individuati, sia di un rappresentante della CALRE sia di un rappresentante delle Associazioni del regionalismo europeo. Un approccio che rappresenta una **dialettica collaborativa e dinamica**, che come CALRE abbiamo fortemente voluto per l'incontro di oggi.

Già nel titolo di oggi, *“Regioni e futuro”*, individuiamo la necessità di conferire **alla dimensione regionale e locale, la più vicina ai cittadini, un ruolo specifico e pregnante nella costruzione dell'Europa che sappia valorizzare la visione territoriale**.

Un approccio che richiede uno scambio di esperienze e conoscenze tra le associazioni per le quali è necessario rivendicare la dignità di componenti fondamentali delle diverse politiche comunitarie, siano esse settoriali o meno.

Il rapporto istituzionale che questa evoluzione comporta è pertanto necessariamente *bottom-up* ed è fondato sulla consapevolezza che nell'elaborazione, nella concezione e nella revisione delle politiche comunitarie i territori devono essere messi al centro e **gli enti locali e regionali coinvolti in termini di elaborazione del proprio sviluppo**.

L'anno che volge a conclusione ci consegna un lascito importante:

- il 2016 ci ha insegnato che le attuali sfide richiedono ed anzi reclamano una profonda riflessione sul futuro stesso dell'Unione Europea;

- ci ha insegnato che parlare di Europa a due o più velocità di integrazione non toglie priorità al fatto che l'Unione Europea necessita di essere rivitalizzata nel suo nucleo originario;
- ci ha insegnato che le riforme per cui dobbiamo lavorare devono riflettere ciò di cui i nostri cittadini hanno bisogno, che rappresenta ciò di cui noi siamo i primi e più vicini interpreti.
- Ci ha insegnato che alla domanda **“la mia voce conta nell’UE?”** il **58%** degli Europei risponde o *No* o *Non sa*

Quali sono quindi i segnali che ci vengono lanciati con una forza che ormai non possiamo più ignorare? L'Europa vive una *crisi esistenziale* – cito il Presidente della Commissione Juncker nel suo discorso sullo Stato dell'Unione, lo stesso discorso nel quale, nemmeno una volta, vengono menzionate le Regioni e la politica regionale, dal che si desume che l'Europa sembra non aver ancora compreso la causa profonda della sua stessa crisi esistenziale.

La distanza tra le istituzioni di Bruxelles e i cittadini non è mai stata così ampia, la sfiducia non è mai stata così grande, i sentimenti euroscettici non sono mai stati così diffusi per cui davvero la Brexit dovrebbe agire come monito per una brusca virata **dell'Unione Europea verso un percorso di *profonda e intelligente riforma***, che abbia come suo centro e punto di riferimento le esigenze di cittadini e territori.

Ed è per questo che è tanto più importante essere qui oggi, per ribadire ancora una volta che un percorso di ricostruzione della fiducia nella democrazia e nelle istituzioni è ciò di cui l'Unione Europea ha maggiormente bisogno per affrontare il futuro, e che tale percorso può partire solo dal basso.

Ciò su cui oggi vogliamo riflettere è in particolare la necessità di dare forza alla voce degli attori regionali e locali in ambito europeo in un momento storico in cui l'Europa sta affrontando un mondo “volatile”, che cambia velocemente .

Nel mondo di oggi non ci si salva da soli, ciascuno ha la propria responsabilità.

Alle prese con sfide molteplici che minano la sua stessa visione ed esistenza, l'Unione deve riuscire nello sforzo titanico di mettere a frutto le *interdipendenze* del continente, un appello che coinvolge tutti, dagli **Stati membri, alle Regioni, dalle Associazioni, ai cittadini.**

In questo contesto, rafforzare la dimensione territoriale della governance europea significa promuovere e sostenere l'evoluzione di una *strategia*, di una *visione* della **traiettorie regionalista europea** che tenga in dovuto conto le sfide della migrazione, dei cambiamenti climatici, ma anche dei cambiamenti delle nostre società, quindi delle idee di sviluppo che l'Europa dovrà implementare e delle politiche di coesione e di sviluppo regionale che informeranno l'UE negli anni a venire.

**Uniti nella diversità, questo è il principio che regge tutta l'impalcatura europea, e questo deve valere anche per le nostre associazioni.** Essere separati ora sulla traiettoria ideale dell'Unione sarebbe a mio parere un errore imperdonabile.

Lavorare con il Comitato delle Regioni è un'opportunità che dobbiamo cogliere al meglio, certamente rispetto al contenuto dei **provvedimenti e pareri**, ma soprattutto rispetto alle riflessioni sul **futuro dello stesso CdR nell'assetto istituzionale comunitario**.

Abbiamo organizzato tre diversi panel di discussione, due hanno un tema particolare e molto rilevante nel momento storico attuale, la gestione della crisi migratoria e il futuro della politica di sviluppo regionale e di coesione; il terzo ha un oggetto più generale perché vuole indagare qual è il ruolo che noi possiamo e vogliamo avere nella costruzione delle future politiche europee. Sono tre argomenti fondamentali sia per le autorità regionali sia per le associazioni e città presenti oggi: mi auguro che si sviluppi un dibattito vivace e proficuo.

In vista del sessantesimo anniversario del Trattato di Roma, nel marzo del prossimo anno, una **riflessione approfondita sul ruolo che vogliamo avere**, sui valori che vogliamo rappresentare a livello europeo, sull'obiettivo di valorizzazione della partecipazione di regioni, città, comunità e associazioni alla costruzione di un futuro comune, è quanto mai necessaria. Se non riempiamo noi oggi questo spazio, con un vero spirito di dialogo e confronto, lo faranno i movimenti anti-europeisti e i particolarismi. Impegniamoci quindi a definire insieme la traiettoria della **parabola europea**.

Di nuovo vi ringrazio di essere qui, passo la parola al Presidente del CdR, Markku Markkula.